



FONDAZIONE ADRIANO BERNAREGGI

deSidera

T e a t r o & T e r r i t o r i o

Da un piccolo cartellone con spettacoli di teatro sacro, ad un festival sempre più apprezzato. E ora, un format innovativo di valorizzazione del territorio fra Beni culturali e comunità.

FONDAZIONE ADRIANO BERNAREGGI – Via Pignolo, 76 24121 BERGAMO
Tel. 035.244.492 – Fax 035.215.517
C.F. e P. IVA 02992100160

Fondazione Riconosciuta con d.p.g.r. n. 03657 del 05/03/2003 - iscr. CCIAA di Bergamo n. 1556 REA



Analisi del bisogno

1.1. Il teatro è la lingua della comunità

Il Teatro è una forma d'arte che ha accompagnato lo sviluppo delle civiltà in tutte le latitudini e in tutte le epoche. E' la lingua della comunità nelle sue molteplici gradazioni.

Dal medievale villaggio rurale e autocratico ai contemporanei rave party, dalle città-stato greche culla dell'occidente alle anonime società abitanti le megalopoli del terzo millennio, dal popolo della contestazione radunato via sms fino ai movimenti religiosi e alle sette, ogni comunità ha sempre trovato un suo modo di dirsi pubblicamente, di sentirsi "insieme" attraverso dei riti collettivi che inevitabilmente si sono espressi in forme teatrali.

Gli studiosi di antropologia che si dedicano ai fenomeni teatrali si chiedono se sia nato prima l'uovo o la gallina, e cioè, se una comunità che vive la sua dimensione collettiva a partire da un valore unificante in cui crede, trova poi nel rito e infine nel teatro la sua espressione o se, al contrario, possa succedere che le forme rituali e teatrali contribuiscano in sé a creare una comunità quando questa, per una serie di motivi, non trovi altra modalità di aggregazione. Di certo la convivenza umana cerca una sua forma perfetta di solidarietà reciproca, di difesa, di identità, di accoglienza attraverso numerosissime strade diverse la cui elaborazione necessita di una forma espressiva. E questa, nel tempo, ha quasi sempre individuato dei gesti teatrali per esplicitarsi.

Per avvicinare l'orizzonte del nostro dire al territorio di Bergamo possiamo ancora oggi individuare i resti di forme rituali e teatrali nati all'interno della civiltà contadina di marca fortemente religiosa. Le sacre rappresentazioni, certe processioni dal filo narrativo complesso, le feste di carnevale e quelle nuove di halloween, ci dicono che, pur dentro una vorticoso evoluzione, il linguaggio elaborato dai nostri padri per scandire i momenti forti dell'individuo e della comunità rimane co-essenziale alla convivenza.

D'altra parte che significato avrebbe, se non questo, la fortuna di certi raduni nati dalla rete web e decisi individualmente nel chiuso del proprio arbitrio o di certi spettacoli musicali e teatrali eseguiti in alta montagna per arrivare ai quali è necessario un percorso da farsi in compagnia nel quale il tempo e la fatica passata in attesa dello spettacolo è parte integrante dell'esperienza?

Sono segnali importanti da cogliere per non soccombere nell'individualismo da telecomando che è una forma molto prossima alla schiavitù prefigurata da certi antichi film di fantascienza. Il bisogno di comunità è costitutivo del nostro sentirci uomini e il teatro è una forma assolutamente privilegiata per esprimerlo.

Perché? Perché da sempre è un luogo da vivere insieme, perché la comunicazione artistica coinvolge molte forme d'arte come la pittura e l'architettura, i costumi e la moda, la poesia e la lingua, il corpo e la danza; perché infine a teatro si crea quella circolarità fisica fra attori e spettatori che spesso produce una fusione emotiva e razionale in grado di portare novità, speranza, forza. E' il luogo ideale nel quale esprimere una ricerca di senso e una identità, una tensione ideale e uno stile artistico; il tutto messo alla prova della collettività. L'esito è sempre incerto, come nella vita. Una buonissima idea a tavolino spesso non trova una realizzazione compiuta anche solo perché non è più il tempo o non è ancora il tempo per affrontare certi temi o per affrontarli in quel modo. Insomma la comunità è giudice insindacabile dell'evento teatrale nel momento in cui esso si pone pubblicamente.

Per questo è così importante. Per questo, nonostante abbiano a più riprese cercato di farne dimenticare il valore, esso trova strade inesplorate per riemergere.



FONDAZIONE ADRIANO BERNAREGGI

1.2. Il teatro fa vivere il patrimonio di un territorio

Il teatro è anche un modo profondo e incisivo per vivere, oltre che per conoscere, i luoghi dell'ambiente naturale e urbanizzato. Il turismo culturale industrializzato si preoccupa molto della comunicazione e del godimento edonistico del bello veicolato dall'arte, dall'architettura e dalla natura. Ma sempre di più la gente cerca un approccio particolare alle mete che presceglie. Vuole la visita guidata e cerca la guida che è in grado di parlare evocando un tempo che non c'è più o un sogno che tutti hanno nel cuore. E una guida così chi è se non un attore? Essa usa parole e corpo per far vivere una realtà potenziata dall'immaginazione. Così l'esperienza conoscitiva si arricchisce di una forza emotiva che non è parte materiale del bene che si visita.

A questo desiderio è dovuto anche il diffondersi sempre più pervasivo degli strumenti multimediali per la fruizione dei Beni culturali. La realtà aumentata è un ampliamento di informazione su quello che approcciamo, ma si porta dentro il desiderio non ancora esaudito di una partecipazione emotiva totale, lei sola capace di una conoscenza indelebile. L'esperienza teatrale può contribuire in modo del tutto singolare a tale apprendimento affettivo. La sua dimensione di accadimento irripetibile rende la sua fruizione "esperienza" personale e comunitaria e consente l'avvio di un percorso di conoscenza dalle caratteristiche speciali. Le conoscenze che ricordiamo più a lungo nella vita, infatti, sono quelle legate dagli affetti a persone particolari che hanno saputo destare un interesse totale per i contenuti che trasmettevano, o legate a un insieme di contesti che hanno presentato alla nostra coscienza quel dato contenuto come determinante alla formazione della nostra persona. Possiamo spingerci a dire che non c'è vera conoscenza se non legata ad un'esperienza totale fatta di ragione e cuore, fatta di contenuti ed emotività. Anche la conoscenza della nostra storia viene più facilmente trasmessa dalla presenza dal patrimonio artistico e architettonico perché la bellezza di cui è portatore è in grado di attraversare le epoche e le mentalità. Non occorre essere un uomo del Seicento per essere folgorati da un dipinto di Caravaggio. Così non occorre essere un francese moderno per ridere alla commedie di Molière o un abitante ottocentesco di Mosca per commuoverci alla vicenda di "Delitto e castigo". Se questo teatro della coscienza si ripete ogni volta che leggiamo intensamente un saggio o una poesia, guardiamo un dipinto fino a emozionarci, ascoltiamo una musica come fosse una preghiera, allora possiamo capire l'importanza del teatro anche come strumento di conoscenza del nostro patrimonio e, quindi, della nostra storia. Con un valore aggiunto: esso si vive comunitariamente, non individualmente. Può davvero avvenire, quindi, che si possa conoscere un'opera d'arte, un paesaggio, un monumento architettonico, in modo più profondo se davanti o dentro quel luogo abbiamo vissuto un evento memorabile.

1.3. Il teatro come luogo di aggregazione e partecipazione

Chi poi non ha sentito il desiderio irrefrenabile di raccontare ad altri un'esperienza di bellezza vissuta in modo acuto? Tutto questo è teatro, o almeno, dimensione teatrale della convivenza umana. Non c'è quindi solo il teatro che si va a vedere o a partecipare da spettatori, o il teatro nella sua componente artistica e professionistica, forma alta di interpretazione del reale, ma c'è anche il teatro come esperienza collettiva di base. Il teatro che si fa in una certa stagione della vita e che serve a sentirsi partecipi protagonisti di un gesto pubblico e di servizio. C'è anche chi il teatro lo fa dedicando molta parte del poco tempo libero concesso dai ritmi lavorativi sempre più impietosi. Eppure proprio perché non ha pretese professionistiche, ma agisce al riparo della comprensione di una comunità che sicuramente ne accoglierà gli esiti espressivi senza filtri intellettuali, partecipa con entusiasmo e liberamente a un'intensa esperienza collettiva nella quale mette alla prova

FONDAZIONE ADRIANO BERNAREGGI – Via Pignolo, 76 24121 BERGAMO
Tel. 035.244.492 – Fax 035.215.517
C.F. e P. IVA 02992100160

Fondazione Riconosciuta con d.p.g.r. n. 03657 del 05/03/2003 - iscr. CCIAA di Bergamo n. 1556 REA



FONDAZIONE ADRIANO BERNAREGGI

capacità di relazione, dinamiche di gruppo, sentimento di sé, tensioni o soddisfazioni ambite e desiderate. In questo senso il teatro rappresenta una possibilità insospettata di coesione sociale che oggi spesso sopperisce a gravi mancanze che si sono sviluppate per stanchezza di alcune istituzioni tradizionali o per condizionamenti sociali.

Queste riflessioni, sia pur solo accennate, cercano di individuare le ragioni della persistenza delle forme teatrali nella nostra società e, insieme, della scommessa e della potenzialità che essa rappresenta per le nostre comunità e per la valorizzazione del nostro territorio.

1.4. Il teatro e i giovani

L'esperienza teatrale rappresenta infine una grande opportunità di interlocuzione col mondo giovanile. Attratto dalle forme più facili e consumistiche del divertimento offerto dal mercato, i giovani non cessano tuttavia di chiedere luoghi espressivi di sé e capaci di coinvolgimento vero e profondo. Se pure non può considerarsi un fenomeno di massa, il teatro sta ampliando il suo pubblico anche al mondo giovanile, a partire dalle fasce più esigenti e colte, ma contagiando via via anche quelle meno preparate per la sua forza intrinseca di coinvolgimento attivo. E' indubbio che le proposte più avvedute sia rivolte al mondo della scuola, sia celebrate in occasioni in grado di incrociare la presenza di giovani (vedi "Altri percorsi"), hanno dimostrato l'attrattiva di questa forma d'arte. Si aggiunga poi che il teatro è continuamente utilizzato come metodologia educativa nei Centri Ricreativi Estivi e nelle compagnie amatoriali spesso composte di soli giovani

1.5. DeSidera, teatro & territorio

Dopo quasi 10 anni di festival teatrale attento a queste dimensioni, pensiamo sia venuto il momento di rendere il tentativo più sistematico, più continuativo, più organico, più condiviso. E' necessario che il lavoro finora condotto dalla Fondazione Bernareggi con la simpatia e il sostegno di alcuni illuminati enti pubblici o di servizio pubblico, diventi format, diventi proposta consapevole della sua novità e del suo specifico. In questi 9 anni di vita del festival, preceduti da altrettanti anni di tentativi territoriali più frammentari, abbiamo acquisito la consapevolezza che una proposta così è utile e desiderata, ma potrebbe dare molto di più se potesse programarsi su una base pluriennale, (almeno **triennale**) che consenta di lavorare senza l'ansia da sopravvivenza che ha condizionato l'agire in tutti questi anni.

2. Obiettivi del progetto triennale

E' necessario a questo punto individuare alcuni obiettivi di fondo verso cui orientare tutte le energie in modo ordinato. Tenuto conto che tali obiettivi saranno oggetto di revisione annuale e di verifica puntuale, possiamo qui di seguito elencarli in modo schematico:

2.1. Conoscere le esperienze teatrali in atto nelle comunità comunali e parrocchiali, un fenomeno impressionante per numero di partecipanti e per dedizione. La conoscenza consentirà di agire nei loro confronti in futuro con azioni di sostegno mirato che non ne snaturi l'indole e l'identità.

2.2. Accrescere la fruizione del teatro come forma d'arte anche nei circuiti non professionali, anche nei luoghi non deputati, oltre le stagioni ufficiali e per un pubblico non abitualmente partecipe.

2.3. Approcciare il patrimonio culturale con nuove forme di fruizioni più improntate ad una conoscenza emotiva e coinvolgente.



FONDAZIONE ADRIANO BERNAREGGI

2.4. Generare nuove forme di drammaturgia popolare al servizio di momenti forti delle comunità residenti sul nostro territorio.

3. L'obiettivo si raggiunge insieme

Sperimentare queste potenzialità del teatro è una sfida che può essere condotta in porto solo se il soggetto proponente, in questo caso la Fondazione Bernareggi, condivide lo sforzo con le istituzioni e i soggetti presenti sul territorio. Affinché lo sforzo non sia vano occorre che la programmazione degli interventi sia condivisa sin dalla partenza, poggi su un'esperienza che ha già dimostrato la sua validità, ma poi si strutturi per durare nel tempo e per incidere nelle varie comunità a cui fa riferimento. Per questo il presente progetto si avvale di varie e importanti collaborazioni:

La **Fondazione Bernareggi** (Diocesi di Bergamo), promotore e ideatore del format a partire dal festival di teatro DeSidera;

Il **Centro Studi sul Territorio** (Università di Bergamo), che assiste lo sviluppo del progetto partecipando soprattutto nella fase di ricerca territoriale sul teatro amatoriale;

La **Provincia di Bergamo**, che da sempre è vicina al festival, ora vuole vigilare sulle potenzialità del teatro nella valorizzazione del patrimonio e per lo sviluppo di nuove socialità;

La **Camera di Commercio**, anch'essa presente dagli esordi fra i sostenitori di DeSidera, intende partecipare al progetto sostenendo soprattutto il collegamento con la promozione del territorio attraverso la cultura e la movimentazione di un turismo degli eventi;

La **Casa delle arti** del Comune di Bergamo che ha avviato una felice collaborazione nel 2010 intende proseguire il sostegno del festival caratterizzando anche con queste proposte il fortunato contenitore del Teatro Sociale in Città Alta;

Alcuni Comuni della provincia bergamasca che sono da sempre vicini al festival, intendono continuare ad offrire alle loro comunità una proposta forte nei contenuti e sperimentale nei linguaggi, ma che ora si apre anche alla ricerca della dimensione comunitaria locale. I Comuni che partecipano sono: **Albino, Bonate Sotto, Torre de' Roveri, Caravaggio, Antenna del Romanico (Almenno S. Bartolomeo e Almenno S. Salvatore)**.

4. Azioni

Il progetto si declina già a partire dal 2011 attraverso una serie di attività coordinate e mirate al raggiungimento degli obiettivi descritti. In particolare:

4.1. Elaborazione di un programma decentrato su un territorio rappresentativo della Provincia di Bergamo;

4.2. coinvolgimento nel sostegno di Comuni e Parrocchie;

4.3. collocazione degli spettacoli nel contesto e nello spazio scenico opportuno sia per un'adeguata partecipazione allo spettacolo sia per una giusta valorizzazione del patrimonio; solo occasionalmente si ricorrerà a uno spazio tradizionalmente teatrale;

4.4. promozione condivisa degli spettacoli con un'azione centrale, ma soprattutto attraverso un coinvolgimento del pubblico locale raggiunto attraverso un'azione diretta dei soggetti territoriali;

4.5. ricerca sul territorio per un censimento delle compagnie amatoriali; per ciascuna di esse si cercherà di individuare numero dei partecipanti, repertorio o repertori messi in scena, numero delle rappresentazioni in un anno, tipologia e quantità di lavoro svolto e di prove settimanali, livello professionale e esito delle rappresentazioni dentro e fuori la comunità di riferimento, disponibilità e interesse a dare sviluppo ai propri percorsi.



FONDAZIONE ADRIANO BERNAREGGI

4.6. restituzione dei risultati dell'indagine. Al termine dell'indagine si cercherà di presentare i risultati con un gesto pubblico.

5. Risultati attesi

Se questo progetto prenderà avvio secondo le modalità sopradescritte potrà rappresentare un tentativo serio di coinvolgere le comunità locali in un'azione di riappropriazione del patrimonio culturale presente sul suo territorio. Sarà in grado anche di contribuire ad una serena socialità capace di far fronte alle tensioni che si stanno sviluppando a causa della complessità che caratterizza ormai anche le nostre comunità. Così facendo offrirà uno spunto interessante alla riflessione sulle potenzialità che conserva oggi il teatro, per svilupparne le politiche di diffusione e avanzamento, partecipando anche ad una riflessione più ampia sulle nuove politiche culturali in un'epoca che associa la drammatica riduzione delle risorse all'evidenza che la cultura rappresenta la risorsa su cui puntare nella nostra nazione così ricca di storia e di arte.

UNA RICERCA SUL TEATRO AMATORIALE IN PROVINCIA DI BERGAMO

Il fenomeno del teatro amatoriale merita di essere studiato per le sue proporzioni e per il suo apporto virtuoso ad una socialità consapevole.

Da una prima valutazione emerge un dato impressionante: più di 150 compagnie amatoriali lavorano sul territorio bergamasco coinvolgendo migliaia di persone che dedicano il loro tempo per prove e recitazione.

Fra loro vi sono anche professionalità acquisite in corsi di formazione o in lunga esperienza sul palcoscenico: attori, registi, drammaturghi, costumisti, organizzatori e tecnici.

Ad esse si affidano parrocchie, oratori, Amministrazioni locali e associazioni soprattutto per celebrare i momenti forti delle comunità: sagre, feste di fine anno, feste dell'oratorio, feste della famiglia, a volte anche momenti liturgici.

Ma quante sono esattamente le compagnie di teatro amatoriale? Quale livello artistico hanno raggiunto, quali figure professionali coinvolgono, quale repertorio mettono in scena? Quante repliche eseguono di ogni messinscena? Quanto pubblico sono in grado di mobilitare?

Sono tutte domande a cui vuole rispondere il presente progetto di ricerca condotto dalla Fondazione Bernareggi e dal Centro Studi sul Territorio "Lelio Pagani" (Università degli Studi di Bergamo).

La rilevazione sistematica partirà dai dati delle Associazioni nazionali di teatro amatoriale presenti anche sul nostro territorio, ma poi si affiderà alla rete delle parrocchie e dei comuni per giungere ad un censimento completo i cui esiti verranno presentati in una giornata di studio alla fine del 2011.

Il progetto di ricerca tenterà di aprire un dialogo con questo mondo che ha come unico referente la sua comunità di appartenenza e che per la maggior parte dei casi non si interessa ai percorsi del teatro professionistico. Cercherà anche di capire la disponibilità a intraprendere percorsi di formazione sia sulla drammaturgia sia sulla regia e la recitazione. Il loro livello di aggiornamento rimane spesso legato a modelli datati. Molti di loro fanno molto teatro, amano molto il teatro, ma non vanno a teatro. L'intreccio con le esperienze professionali disponibili a studiare percorsi di formazione non può che creare sviluppi interessanti sia per le compagini stesse sia per le comunità loro referenti.